



DIRIGENZA MEDICA

Siglato il contratto, ma Cgil e Aaroi non firmano

Aumenti medi per 260 euro e niente nuove sanzioni per le inadempienze disciplinari. Recuperi dopo i turni: li definirà la contrattazione di secondo livello

Altre due anni e mezzo dalla scadenza, i dirigenti medici hanno il loro contratto. Il 31 luglio, dopo una lunga trattativa presso l'Aran, la maggior parte delle sigle sindacali ha firmato l'ipotesi di contratto per il biennio economico 2006-2007 e il quadriennio normativo 2006-2009. Dal punto di vista economico, è stato deciso un aumento medio di 260 euro mensili.

Solo due i sindacati dissenzienti, che hanno deciso di non firmare: Cgil Medici e Aaroi. Gli altri, pur non stappando lo spumante, hanno ritenuto soddisfacente l'accordo. I grossi nodi, che hanno portato alla rottura dei due sindacati "dissenzienti", riguardano fondamentalmente la questione dell'orario di lavoro e dei turni di riposo. Abrogata dalla Finanziaria la norma sull'obbligo di 11 ore di riposo minimo quotidiano dopo i turni notturni, tutti i sindacati avevano puntato i piedi perché il contratto nazionale definisse un congruo periodo di riposo, mentre l'Aran fino all'ultimo aveva premuto affinché la questione fosse demandata alla contrattazione di secondo livello. Alla fine si è trovata una soluzione di compromesso: è stato previsto l'obbligo, in sede di contrattazione di secondo livello, di definire un "congruo periodo di riposo" per i turnisti; il riposo deve inoltre essere continuativo e deve essere concesso nel periodo lavorativo diurno immediatamente successivo al turno prolungato. Per Cgil e Aaroi non basta: "Eravamo disposti ad ammettere deroghe in specifiche situazioni locali, ma il contratto nazionale avrebbe do-

vuto stabilire con precisione la durata del riposo minimo - spiega all'Asi Massimo Cozza, Segretario della Cgil Medici - e non semplicemente dei principi generali. Ora c'è il rischio che si creino ingiustificate discrepanze tra Asl e Asl". Secondo Cozza del resto "il periodo di 11 ore, oltre a derivare da una direttiva europea, era perfettamente giustificato dalla letteratura scientifica, che ha da tempo evidenziato i rischi per medico e paziente legati a un eccessivo stress psico-fisico".

Inoltre Cozza denuncia la mancata introduzione del limite massimo di 48 ore lavorative settimanali, comprensive di straordinari, altra limitazione abolita di recente per via legislativa.

Secondo i sindacati firmatari, viceversa, il testo del contratto fornisce sufficienti garanzie di un congruo riposo in sede di contrattazione di secondo livello. "Anche noi avremmo voluto fissare un periodo preciso - ammette il Segretario della Cisl Medici, Giuseppe Garruffo - ma i paletti fissati dal contratto sono sufficienti a scongiurare abusi da parte delle singole Asl. Se poi abusi ci saranno - conclude - sarà facile per i dirigenti fare ricorso ai tribunali e ottenere sentenze favorevoli".

Su un altro punto che tanto aveva fatto discutere, quello delle sanzioni per le inadempienze disciplinari, i sindacati hanno ottenuto piena soddisfazione: è stata stralciata dal contratto la parte che voleva introdurre, e la materia è stata rinviata a un successivo confronto tra le parti.

Anche riguardo alla parte economica la posizione di Cgil e Aaroi si

differenzia da quella delle altre sigle della dirigenza medica.

Secondo Cozza sono stati infatti penalizzati e discriminati i titolari di incarichi professionali rispetto ai dirigenti gestionali: "Solo 65 euro lordi di aumento per la parte relativa alla posizione professionale sono troppo pochi - ha denunciato - ed è inaccettabile che niente sia stato previsto per i dirigenti con meno di cinque anni di anzianità".

Per gli altri sindacati si tratta invece di aumenti accettabili. Lo Smi ritiene che "sia stata data una risposta al disagio economico di una categoria sempre più penalizzata dall'inflazione e da un'eccessiva pressione fiscale"; La Cisl Medici concede un giudizio di "appena sufficiente" al risultato economico, ma riconosce che "visto il momento attuale lo si può definire un buon contratto"; per la Uil Fpl l'accordo si può definire "di transizione verso il nuovo modello contrattuale da più parti auspicato". L'Anaa, dal canto suo, definisce "onorevole" la conclusione della trattativa: quanto ai sindacati che non hanno firmato, un comunicato della segreteria li accusa di "giocare con gli interessi della categoria per fini ispirati a pregiudizi o a rendite di posizione".

L'accordo, pur nella divisione della categoria, potrebbe a questo punto disinnescare le minacce di sciopero annunciate nei giorni scorsi. Lo spera il Ministro del Welfare Maurizio Sacconi, che ritiene "siano venute meno molte delle ragioni che lo avevano giustificato" e conferma "la disponibilità a un tavolo permanente dedicato alla soluzione dei problemi aperti". ■